

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1875

dalla prima alla seconda categoria. Coloro che seguivano la carriera ecclesiastica venivano dispensati, se di seconda categoria, da due o tre mesi di servizio in tempo di pace; ma naturalmente c'era sempre la facoltà, mediante pagamento di 2500 lire, di passare della prima alla seconda categoria. Ora invece con questa legge facciamo un passo di più, sopprimiamo anche il passaggio mediante pagamento dalla prima alla seconda categoria, quindi questa classe di persone si troverà in condizioni assai diverse.

La Camera potrà apprezzare qual sistema sia più conveniente; ma devo respingere assolutamente le teorie e le supposizioni dell'onorevole Corte, che si è spinto fino a chiamare il sistema da me proposto un'ipocrisia del Governo. È un articolo in piena buona fede, e che non nasconde nè un arcano, nè un secondo fine.

Questo è quello che posso dichiarare.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CORTE. È inutile che io dica al ministro della guerra che ho parlato con tanta franchezza che la parola *insinuazioni* cade nell'aria: io non faccio mai insinuazioni.

Mi pare che mi sono spiegato in modo da non lasciare dubbio alcuno di insinuazione.

Egli poi mi ha fatto l'accusa di voler distruggere la religione.

Francamente, io non credo che le religioni si possano così facilmente nè distruggere, nè fondare. Io credo che noi abbiamo un grande esempio in questo paese, in cui la politica e la religione erano così strettamente legate, che si è distrutto il sentimento religioso, il quale non potrà rinascere che il giorno in cui la politica e la religione avranno fatto interamente divorzio.

Il ministro della guerra ha voluto parlare della parte finanziaria. Ma, quando si prendono degli uomini, i quali calano sotto la leva, che questi poi diventino ingegneri, o avvocati, o coltivatori, lo Stato li istruisce, indi se ne può sempre servire.

Io sono convinto, convintissimo che questo articolo non poteva avere altra interpretazione che quella che io gli ho data.

Io sono molto lieto che l'onorevole ministro della guerra abbia dichiarato che egli non fa di questo articolo una questione *sine qua non*, e che egli è disposto ad accettarne, fino ad un certo punto, l'annullamento, purchè sia nullo quello della Commissione. Io, che ho combattuto e quello della Commissione e quello del Ministero, sarò molto lieto se la Camera verrà a questa decisione.

PIERANTONI. L'onorevole ministro della guerra ha

dichiarato che egli sostiene l'articolo 9 del suo disegno di legge per tre principali ragioni: per l'interesse sociale, per il militare e il finanziario. Dacchè non è mio costume di parlare per pura voglia di dire, sibbene per dovere parlamentare ed utilità della nazione, confuterò l'onorevole ministro combattendolo in questo campo trincerato, in cui egli mi racchiuse.

L'onorevole ministro della guerra dice ed afferma un fatto per me vero, cioè che ogni società ha la sua religione ed i suoi culti; che in Italia il culto della grande maggioranza è il cattolico; che una grande parte della società crede ed obbedisce al cattolicesimo. Non si può dubitare di ciò, senza dubitare della luce. Per questo l'onorevole ministro della guerra vuol dispensare il clero cattolico ed ogni altro ministro di religione dal servizio militare nel solo tempo di pace, mediante il pagamento di una somma alla Cassa militare.

Esaminiamo se egli è vero che la libertà di coscienza e quella dei culti impongano a noi legislatori questo privilegio ed eccezione.

Signori, libero fautore della libertà di coscienza, credo che da questa libertà debba nascere la reintegrazione del carattere morale italiano e della vita interiore della nazione, nelle opinioni e nei convincimenti: in ciò sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Tommasi-Crudeli. Se l'Italia non associerà al risorgimento politico quello intellettuale e morale, se non rinnoverà il suo patrimonio d'idee e di sentimenti e conserverà quello esausto ed impotente a nuovo rigoglio di vita, bugiardamente essa si sarà annunziata siccome una bella risorta nel mondo delle nazioni.

Nessuno negherà che il più grande ostacolo a questa reintegrazione della coscienza italiana stia nel papato e nella gerarchia cattolica, in quanto che la Chiesa oppressa sotto il manto di piombo di una gerarchia secolare che tutto assonna ed accentra nell'assolutismo e nell'arbitrio del Papa ci contende la coscienza e l'anima delle moltitudini, le soffoca e le comprime coi suoi dogmi, coi suoi insegnamenti, con le sue paure e con le sue superstizioni, togliendo loro ogni naturale e spontanea attitudine ad un sentimento di religiosità schietta e morale, che sarebbe grande sorgente di forza, di civiltà e di progresso.

CAPONE. Siamo cresciuti tutti quanti sotto il gesuitismo.

PIERANTONI. L'onorevole Capone mi interrompe e mi dice che tutti crescemmo sotto il regime dei gesuiti. Non tutti però provarono per esso l'avversione che ne ebbe l'onorevole interruttore; il mondo non è tutto pieno di Capone. (*ilarità e rumori*)